

Scovato dai carabinieri ha cercato di fuggire da una finestra

TRAPANI. Arrestato dopo cinque anni di latitanza, un esponente di spicco della famiglia mafiosa di Marsala, Antonino Rallo, 55 anni, che era inserito nell'elenco dei cento latitanti più pericolosi. I carabinieri lo hanno bloccato in una villetta di contrada Fossarunza, nel litorale di Petrosino (Trapani), dove si era stabilito da pochi giorni. L'operazione è stata condotta dal Reparto operativo di Trapani e dalle Compagnie di Castelvetro e Marsala, a conclusione di un'attività investigativa iniziata nel dicembre dell'anno scorso. Fermato un fiancheggiatore. Rallo, che iniziò la latitanza l'11 ottobre 2002, subito dopo essere stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, è stato condannato all'ergastolo con sentenza definitiva, per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio premeditato e aggravato, detenzione e porto illegale di armi da fuoco. In particolare, Antonino Rallo avrebbe partecipato con l'allora killer di Cosa nostra, Antonio Patti, all'uccisione di Giuseppe Ferrara, 34 anni, avvenuta a Marsala nell'ottobre 1986. Attraverso una serie di appostamenti e pedinamenti, che hanno interessato soprattutto i familiari del ricercato, gli investigatori dell'Arma coordinati dalla Dda di Palermo hanno localizzato il possibile covo e lo hanno tenuto sotto controllo per alcuni giorni, per avere la certezza della sua presenza all'interno della villetta, prima di fare irruzione. Alla vista dei militari, il latitante ha bloccato la porta di ingresso con una sedia e ha cercato di fuggire a piedi nudi da una piccola finestra sul retro dell'abitazione, ma i carabinieri avevano già circondato la villetta e lo hanno bloccato.

Ieri mattina i militari hanno eseguito anche il fermo di un imprenditore di Marsala, Michele Giacalone di 37 anni, che tramite un'agenzia immobiliare aveva preso in affitto la villetta dopo alcuni contatti con un fratello del latitante, Vito Vincenzo Rallo.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati al Comando dei carabinieri, dal pm della Direzione distrettuale antimafia, Roberto Piscitello, che, ha condotto l'inchiesta assieme al procuratore aggiunto Scarpinato, nonché dal comandante provinciale di Trapani, col. Claudio Vincelli, e dal cap. Alberto Cicognani, comandante della compagnia di Castelvetro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS